

Egli diceva:

“ Ora badate, onorevole colleghi, che le leggi e i regolamenti racchiudono troppe cose.

“ Senza esercizio non si farà nulla; a dipingere s'impura dipingendo, a scolpire s'impura scolpendo, a scrivere s'impura scrivendo.

“ Ma è proprio necessario davvero che il greco ed il latino si debbano studiare tutti e due come esemplari dell'arte? È necessario che i giovanetti studino le opere dei greci per apprendere l'arte del pensare e dello scrivere bene? Il latino non si può bandire dalle scuole per tante ragioni, che sono state dette e ripetute (e ne aveva dette delle bellissime l'onorevole Martini), ma in quanto al greco, o signori, io che molti anni della mia vita ho passati fra gli autori greci, credo che lo studio del greco non si debba abolire, ma si debba rendere facoltativo. ”

E qui vi furono segni di approvazione da parte della Camera. La quale spero che oggi vorrà prendere in seria considerazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Siacci.

Il fatto è che noi abbiamo avuti, ed abbiamo uomini eminenti che non hanno studiato il greco. Io credo di non dire una cosa erronea dicendo che l'autore della *Divina Comedia* non sapeva il greco. (*Commenti*).

Non ricorderò altri; ma nella Camera stessa abbiamo dei pensatori, e degli abili scrittori, per esempio, l'onorevole Pelosini, i quali non hanno mai studiato il greco. (*Commenti*).

Pelosini. Chiedo di parlare per fatto personale. (*Ilarità*).

Mocenni. Il quale studio del greco oggigiorno è ridotto a questo, che i nostri giovani, dopo averlo studiato giorno e notte, esclamano quando lo vedono da lontano, come il marchese Colombi: *bella lingua è il greco!*

Quindi io raccomando alla Camera di appoggiare e di approvare l'ordine del giorno dell'onorevole Siacci. E la stessa raccomandazione fo all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Presidente. L'onorevole Pelosini ha facoltà di parlare per fatto personale. Lo indichi.

Pelosini. Il fatto personale è questo. È la seconda volta, dacchè mi onoro di essere alla Camera, in mezzo alla quale mi piace di stare volontario e silenzioso ascoltatore, che il povero mio nome viene messo in ballo a proposito di studi. La prima volta fui ballottato come autorità da due segretari generali della pubblica istruzione, e sotto il governo del primo avevo perso

la cattedra; sotto quello del secondo mi fu impossibile recuperarla! (*Si ride*). Oggi vengo messo in evidenza in sul proposito degli studi classici, e sono citato come uno, che sa dire quattro parole in italiano senza sapere il greco. (*Bene!*) Se io sappia dirle fuori di qui, non so: debbo credere che molti degli egregi oratori che parlano qui conoscano profondamente il greco, perchè a dir vero...

Voci. No, no!

Pelosini. Ebbene taglierò a questo punto... Ma giacchè si tratta soltanto di me, dirò ricisamente una cosa; ed è che in fatto di studii, prego i miei onorevoli colleghi che mi lascino unico giudice la mia povera coscienza; la quale in fine, tenuto conto dello stato in cui sono oggi gli studi in Italia, mi farà forse ripetere col re Davide, e con giusta soddisfazione: “ *Quoniam non cognovi litteraturam, introibo in potentias Domini.* ” (*Bravo!*)

Presidente. Onorevole Nocito?

Nocito. Io non aveva alcuna idea di parlare sopra questo bilancio, e soprattutto per le condizioni di salute non molto prospere in cui si trova l'onorevole ministro della pubblica istruzione. Vi sono però certi argomenti che eccitano tal fiata a parlare anche senza volerlo, e tale sembra per me l'argomento dei rettori elettivi, del quale diè giusta lode il mio amico Finocchiaro Aprile all'onorevole Coppino, e per il quale invece l'onorevole Martini ha creduto di rivolgere al ministro stesso alcune domande che potrebbero sembrare una censura.

Prima di tutto, secondo me, non è fondata la distinzione di rettori di nomina governativa e rettori elettivi. Il rettore è sempre di nomina governativa, giacchè per nominarlo è sempre necessario un decreto reale. L'articolo 31 della legge Casati che dà al Re la nomina dei rettori è sempre in vigore.

La differenza tra il sistema precedente e quello ripristinato ora dall'onorevole Coppino, e prima osservato dallo stesso onorevole Coppino e dall'onorevole Baccelli, consiste solo in questo: che col sistema precedente il ministro proponeva al Re per la nomina a rettore chi gli pareva purchè fosse un professore ordinario, mentre col nuovo sistema il ministro propone al Re la nomina del rettore scegliendolo in una terna che gli viene proposta dal voto dei professori che appartengono al Corpo accademico.

Dunque non varia la nomina, varia soltanto il criterio dal quale il ministro viene regolato nel sottoporre la sua proposta al Sovrano.